

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1411

59

REALI TEATRI.



1411

1192

N I O B E

DRAMMA EROICO-MITOLOGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

La sera del 19. Novembre 1826.

FESTEGGIANDOSI IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

D I

S U A M A E S T A'

MARIA ISABELLA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



N A P O L I ,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1826.

4/10

W O R L D

THE GREAT OCEANIC MAIL SERVICE

THE GREAT OCEANIC MAIL SERVICE
SHEPHERD TOWN, W. VA.

ESTABLISHED 1865

THE GREAT OCEANIC MAIL SERVICE

THE GREAT OCEANIC MAIL SERVICE

THE GREAT OCEANIC MAIL SERVICE

THE GREAT OCEANIC MAIL SERVICE



THE GREAT OCEANIC MAIL SERVICE

THE GREAT OCEANIC MAIL SERVICE

1865

INTERLOCUTORI.

ANFIONE, Re di Tebe,
*Signor Lablache, al servizio della real cap-
 pella Palatina.*
 NIOBE, sua consorte,
Signora Pasta.

LORO FIGLI.

<p>LEARCO, <i>Signora Manzocchi.</i></p>	<p>ASTERIA, <i>Signora Unger.</i></p>
<p>ISMENO, ALFENORE, TANTALO, FEDIMO, ILIONEO,</p>	<p>MEBEA, PELOPIA, PITIA, ASTIOCHE, AMICLEA,</p>
<p style="font-size: 2em;">}</p>	<p style="font-size: 2em;">}</p>
<p>Allievi delle Reali Scuole di Ballo.</p>	<p>Alunne delle Rea- li Scuole di Ballo.</p>

LICIDA, Principe di Tessaglia,
Signor Rubini.
 ARCANDRO, Gran Sacerdote di Latona,
Signor Orlandini.
 ADRASTO, Capitano delle Guardie,
Signor Chizzola.
 DORIDE, Matrona di Niobe,
Signora Manzocchi Eloisa.
 DEMETRIO, Ufficiale del Re,
Signor Fortino.
 Coro di Sacerdoti, e) di Latona
 Sacerdotesse.)
 Ufficiali del Re.
 Matrone di Niobe.
 Ancelle di Asteria.
 Popolo.

Guardie
 Danzanti.

DIANA,

Signora N. N.

VULCANO,

Signor Benedetti, al servizio della Real Cappella Palatina.

Ciclopi.

L'azione è in Tebe.

Il Dramma è composto dal Sig. ANDREA LEONE TOTTOLA poeta drammatico de' Reali Teatri di Napoli.

La Musica dal Sig. Maestro GIOVANNI PACINI al servizio di S. A. R. il Principe di Lucca.

I balli analoghi sono composti dal Signor Pietro Hus, maestro della Reale Scuola Generale di ballo.

Il passo a sei è composto dal Signor Samengo, ed eseguito dalle Signore Brugnoli, Ronzi-Vestris, e Vacqmoulin, e da Signori Vestris, Samengo, ed Hullin.

Architetto de' Reali Teatri, e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier NICCOLINI.

Tutte le scene sono state eseguite da' soliti pittori addetti a' RR. teatri: ad eccezione della gran piazza di Tebe nell'atto primo, e dell'atrio della reggia nel secondo, le quali sono state inventate, disegnate, e dipinte dal professore Sig. Pasquale Canna.

Macchinisti Signori Giuseppe e Domenico Pappalardo.

Direttori del vestiario, Sig. Tommaso Novi per gli abiti da uomo, Sig. Filippo Giovinetti per quelli da donna.

5

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Stanza negli appartamenti del Re. Ricco padiglione colle tendine abbassate. Le pareti sono ornate dalle gesta istoriate di Anfione, fra le quali primeggia la edificazione di Tebe al suono della sua cetra.

S' inoltra con riguardo Adrasto, seguito dagli uffiziali del Re, e vedendo deserta la stanza, dice con voce sommessa.

Adr. **T**utto è cheto!
Coro E ancor Morfeo
Di Anfion le luci aggrava?
Adrasto, e parte del Coro.
Ei, che suol del Nume Ascreo
Far tributo ai rai nascenti
De' soavi suoi concenti ...

Alt. parte Perchè posa oltre il costume?
Perchè desto ancor non è?

Tutti Veglia tu pietoso Nume
A' preziosi giorni suoi:
E in Anfion deh serba a noi
Il conforto, il padre, il Re!

Anf. Ah!
(*Si ode in fondo la voce di Anfione, che sognando pronunzia alcune frasi interrotte.*)

Coro Qual sospiro!

Adr. E' Anfione!

Anf. Oh Tebe! oh sposa! oh Dei!
Ove mi ascondo?

Coro Oimè!

(*appressandosi al padiglione.*)

Anf. Accogli i voti miei...

Adr. e Co. Sogna!

Anf. Delle alte sfere
Motor ...

Adr. Con questi accenti
Del plettro al suon gradito
Da Numi, a lui clementi,
Portenti - ottenne ognor.

Coro Aleggino i zeffiri
Intorno alle piume!
E olezzino le aure
Di rose, e di fior!

S C E N A II.

*Demetrio premuroso, e detti, indi Anfione
dal padiglione.*

Dem. Il Re?

Adr. Sommessò parla: ancor sopiti
Ha i sensi nell' obbligo.

Dem. Licida è presso
Alle Tebane mura, e a festeggiarlo
Corre il popolo già: drappello illustre
Ad onorarlo è intento:
Il Re sol manca.

Adr. Ebben si desti.

Coro Anfione!
Anfion!

(*Avvicinandosi al padiglione; Anfione apre
le cortine, e si avvanza smanioso, e sba-
lordito.*)

Anf. Che vidi! che ascoltai! tremenda
Illusion! fuggi da me!

Adr. Che mai,
Signor, ti turba?

Anf. Amici!..
Dalla sue furie ultrici
Chi sottrarne potrà?

Adr.

Adr.

Qual ti spaventa

Immago procellosa?

Anf. Un fatal sogno... oh Tebe! oh figli! oh sposa!..

Fra le notturne tenebrè
E terra, e ciel tacea:
Vinto da smanie insolite
Sol' io sul ciglio avea
Nemico il sonno: stanco,
Caddi sul primo albor
In languido sopor.
Sanguigne nubi aggruppansi
Al guardo mio... diradansi...
E irata, e fremente
Latona vegg' io,
Che a Giove possente
Su Tebe si affretta
A chieder vendetta:
Il tuono già mugge...
Già scuotonsi i venti...
E foco a torrenti
Dal cielo scendea,
Che i figli, la sposa,
La reggia struggea...
Il supplice canto
Invano io muovea...
Oppresso dal pianto
In tanto scompiglio
Mi desto... ah! sul ciglio
Mi è ancora la immagine
Di tanto terror!

Adr.

Di sogno fallace

Ha tema un' Anfione?

Coro

Deh! rieda la pace

All' alma smarrita...

Il Cielo t' invita

A gloria maggior.

Dem.

Già Licida viene,

- A Tebe è vicino .
- Coro* Le aurate catene
Appresta già Amor .
- Anf.* Il Prence ? ah ! si vada ,
Si accolga al mio seno .
- Coro* Istanti fian questi
Di gioja , e contento !
- Anf.* Ah si ! de' Celesti
Si sperì il favor .
- Coro* Si vada , si goda , - ogni alma festeggi !
Di giubilo echeggi - il grido d' intorno !
Ah ! sorse propizio ! - ah ! splende quel giorno ,
Felice forier - di eterno piacer !
- Anf.* Se padre contento , - consorte beato ,
Se Re avventurato - finor mi rendesti ,
Tu serbami o Nume - un don sì pregiato ,
E fugga dall' alma - l' infausto pensier !

S C E N A III.

Doride , e detti .

- Dor.* Signor ...
- Anf.* Sappia la figlia ...
- Dor.* E' a lei già nota
La propizia novella , e lieta affretta
Co' suoi voti l' istante ,
Che a lei conduca il sospirato amante .
Corre di labbro in labbro
Di Licida l' arrivo , e Niobe istessa ,
Giojosa oltre l' usato ,
Si accinge a festeggiar nodo sì grato .
- Anf.* Là di Latona al tempio
Niobe mi attenda , e ricche offerte , e doni
Rechi alla Diva : io vi sarò col Prence :
La sacra pompa intanto
Per l' imeneo si appresti . Ah ! fausto il Cielo
Al mio desir risponda !

Adr.

Adr. E all' immenso piacer, che il cor c' inonda.
 (*Anfione parte col seguito. Doride va negli appartamenti di Niobe.*)

S C E N A IV.

Appartamenti di Niobe.

Asteria è seduta: le ancelle al cenno di Niobe sono sollecite ad ornarle le chiome, mentre altre con lieta danza la festeggiano. Le matrone la circondano. Doride sopraggiunge.

Coro di matrone.

O che ti adorni il crin
 Di gemme inneste ai fior,
 Del raggio mattutin
 Superi lo splendor.
 Qual su stellato ciel
 Cintia fulgendo va,
 Tal dal trapunto vel
 Splende la tua beltà.

Dor. Lesbia! il diadema ... il cinto ...
 (*affrettando le ancelle.*)

Coro Il lucido monil ...
 Piaceri aligeri,
 Vaghi amorini
 Le piume scuotano
 A te vicini,
 Ora che a renderti
 Felice appien
 Le tede apprestansi
 Per te d'Imen.

(*Asteria si alza, e si appressa a Niobe, che lieta mirandola, e compiacendosi di lei, la prende per mano, ed orgogliosa esclama.*)

Nio. Invan tuoi pregi ostenti

Ma-

- Madre del biondo Dio!
 Latona! il sai! son' io
 Assai maggior di te.
 Di alta beltade adorna,
 Cinta da bella prole,
 Come fra gli astri il Sole,
 Tutto rifulge in me.
- Coro* Come fra gli astri il Sole
 Tutto rifulge in te.
- Ast.* Lagrime di piacere,
 Madre, versar mi fai ...
- Nio.* Vieni ... mi abbraccia!
- Ast.* Ah! mai
 Ti scorderà il mio core,
 Se dal tuo seno Amore
 Lungi mi guiderà.
- Nio.* Il mio materno amore
 Seguirti ognor saprà.
- Coro* In te l'alterno amore
 Egual vigore avrà. (*ad Asteria.*)
- Nio.* Avventurata - mai fui così
 Quanto beata - sono in tal dì!
 La face accende - propizio Amor,
 Di Asteria rende - premio all'ardor.
- Nio. Aste. a 2.*
 Soave immagine! - dolce momento!
 Tu di contento - m'inondi il cor!
- Coro* Il Ciel sia fausto - al tuo desire,
 E di delizia - t'inondi il cor!
- (*Al cenno di Niobe le ancelle, e le matrone si ritirano.*)
- Nio.* Se di Licida al guardo
 Vaga sei tu quanto al materno ciglio,
 Qual nel suo nobil core
 Per te divamperà costante ardore!
- Ast.* Madre, lo spero. In lui
 Fervido amor la mia sembianza accese

Allor , che a questa reggia
 Dagli Olimpici giuochi
 Reduce , e vincitor , mosse le piante .
 Ne' voti suoi costante ,
 Mi chiese al padre , e di più lune il corso
 Del suo verace affetto
 Mai seppe cancellar l'amato oggetto .

(*Vengono le cinque figlie .*)

Nio. Muovono le tue suore a noi giulive :
 La ingenna gioja in quelle fronti è impressa :
 Cari pegni , e soavi
 Del materno amor mio ! (*abbracciandole .*)
 Chi più di me , se in mezzo a voi son' io ?
 (*Altera .*)

SCENA V.

*Learco , e dette ; indi Arcandro con Sacerdoti ,
 che recano in dorati bacini le ricche offerte
 di Anfione .*

Lea. **D**ella Diva Latona
 Il Ministro primier , madre , al tuo piede ,
 Appressarsi desia .

Nio. Venga : che chiede ?
 (*Turbandosi .*)

Arc. Niobe , già fuman le are : emule a Febo
 Là nell'augusto tempio
 Splendon le faci : il popolo festivo
 Accorre a gara , ed i votivi incensi
 Offre alla Dea , che onora , e cole . Il cenno
 Di Anfione è noto , e Niobe omai si affretti
 L'ara ad ornar di ricchi doni eletti .

Nio. Mi attendi Arcandro : ad illustrar la pompa
 Verrò tra poco . Il simulacro , il tempio
 Di così eletti doni ,
 Qual'io recar saprò , mai fu fregiato ,
 E superbo ne andrà . Venite , o figlie !
 Circondate una madre ,

Che

Che felice è per voi ; che invido rende
 Chi mortale non è . Mirale , Arcandro ,
 E di , se uguali a queste
 Ebbe offerte la Dea .

Arc. Con cor devoto

Se recarle saprai ,
 Il suo Divo favor sperar potrai .

Nio. Che spero Niobe il suo favor ? mi oltraggia
 (*Sdegnosa .*)

Il tuo labbro così ?

Arc. Che dissi ?

Nio. Arcandro !

Mi precedi ... di Anfione
 Al cenno obbedirò ... tanto ti basti
 A comprendermi appien .

Arc. Sì , tutto intendo ,
 E ignorarlo vorrei ! pietoso il Nume
 Riaccenda in te della ragione il lume !
 (*Parte co' Sacerdoti .*)

Nio. (*Pari alla Dea , cui servi ,
 Baldanzoso Ministro !*)

Ast. Amor spirava
 Poc' anzi , o madre , il guardo tuo .

Lea. Che mai
 Può cangiarlo così ?

Nio. Venite , o figli ;
 Voi mi placate , e sol di madre il nome
 Ha l' ire in questo sen represse , e dome .
 (*Partono .*)

S C E N A VI.

Parte interna della Città. In fondo magnifico ingresso, preparato per l'arrivo di Licida. A sinistra portico esteriore della reggia. A dritta gran vestibulo del tempio di Latona. Altri edifizj, e monumenti ornano in gran parte la scena.

Dalla reggia si avvanza la regal pompa a festeggiare il Principe Licida. Precedono le Reali guardie. Arcandro alla testa de' Sacerdoti entra nel tempio: indi alcune ancelle suonando le arpe, ed altre leggiadramente danzando. Al suono delle arpe è qualche volta frammisto il concerto di festiva marcia, che si ode di lontano. Giunge quindi il nobile corteggio con Licida, fiancheggiato da Anfione, da figli, da Adrasto, e Demetrio. Il popolo, che numeroso accorre, canta il seguente

Coro. **A'** verdeggianti allori
 Germogli il mirto allato,
 E i bellici sudori
 Terga la man di Amor.
 Del giovane Campione
 A coronar la fede
 Asteria fia mercede,
 Degna del suo valor.
 Or che di Cadmo al trono
 Il Tessalo s'innesta,
 Gloria maggior si appresta
 Di Tebe al prisco onor.
 Dall'Ellesponto al Nilo
 Sparga la Fama il grido:
 Suoni di lido in lido
 Voce di gioja ognor.

Lic. Il soave, e bel contento
 Di quest'alma appien felice
 Del mio labbro il grato accento

Tut-

Tutto esprimere non sa .
 A' miei voti , al mio desiro
 Fausto arrida il Nume Imene !
 Fiano eterne le catene
 E di amore , e di amistà !

Coro Sei felice !

Anf. Oh Prence amato !

Quanto giungi sospirato
 A mia figlia , a questo sen !

Lic. Deh ! ti affretta ! a lei mi guida !
 Fa , ch' io vegga il caro ben !

Coro Sorte amica a te sorrida !
 Splenda il Cielo a te seren !

Lic. I tuoi frequenti palpiti
 Deh frena o core amante !
 Or rivedrai l' amabile
 Oggetto del tuo ardor .

La fiamma tua vorace
 Esprimerà il mio sguardo ...
 Dirò ... mia bella face !
 Per te divampo ed ardo !
 Vedrò quel vago ciglio ,
 Che amor , candore addita ...
 Tutto a goder m' invita !
 Pago sarai mio cor !

Coro Tutto a goder t' invita ,
 Pago sarà il tuo cor .

Lic. Quanto vigor crebbe al mio braccio , o padre ,
 Di così bel momento

Il fervido desio ! sempre fra l' armi
 Mi era Asteria presente , e alla vittoria ,
 Intrepido affrontando ogni periglio ,
 Di Citerea servì di sprone il figlio .

Anf. Nel tempio la vedrai : mi segui ...

Adr. Mira !

Or muove dalla reggia
 Alle germane , ed alla madre allato .

Lic. Eccola ! oh me felice !

Anf.

Anf. E al cenno mio
Tarda è Niobe così?

Adr. Forse al desire
Di Asteria arrise, e, al suo pregar cortese,
Là ne' suoi lari attese
Che pria giungesse il Prence.

Lic. A quell' aspetto
Come o mio cor sento balzarti in petto!

S C E N A VII.

*Detti: dalla reggia Niobe, Asteria, le sue
germane, Doride, le matrone, e le ancelle
con seguito di Reali guardie.*

Lic. **L'**istante avventurato
Giunse a bear mi, o cara!
Dai Numi alfin mi è dato
Quanto implorai finor!

Ast. Se delle tue pupille
Arsi al primier baleno,
Or che mi stringi al seno,
Compie i miei voti Amor!

Nio. Benchè al materno amplesso
Manchi una figlia amata,
Mirami in fronte espresso
Il giubilo del cor.

Anf. D'inni novelli all'etra
Il canto mio risuoni!
Celebri la mia cetra
L'Olimpico favor!

Anf. Nio. Figli!

Ast. Lic. Mio ben!

Lea. Qual gioja!

Anf. Vi arrida il Ciel!

Ast. Lic. Ne renda

Con voi felici ognor!

A 5. Ah! no ... non è possibile,
Che il più loquace accento

Possa dell' alma esprimere
 L' eccesso del piacer!
Dor. Adr. Dem. e Coro.
 Splenda di pace l' Iride,
 Amiche sian le stelle,
 E a tanto amor dian premio
 Imene, e' l Nume arcier .

S C E N A VIII.

Dal tempio Arcandro con Sacerdoti, e detti.

Arc. **V**ieni: di sacri cantici
 Il tempio già risuona:
 Fausta la Dea Latona
 Ti affretta ad implorar.
Anf. Figli! mia sposa! andiamo.
Nio. (Più non mi so frenar!)
Anf. Lic. Ast. Lea.
 Tu il labbro mio ravviva!
 Tu il cor m'infiamma o Diva!
 Se accogli i voti miei,
 Che più a bramar non ho!
Nio. (Livor quest' alma avviva!
 Non so temerti o Diva!
 Cinta da' figli miei,
 Sprezzarti ognor saprò!)
Arc. (Tu la sua mente avviva!
 Tu il cor le infiamma o Diva!
 Se accogli i voti miei,
 Che più bramar non so!)
Dor. Adr. Dem. Coro.
 Del suo favore un lampo
 Già in fronte vi brillò.

(*Tutti entrano nel tempio: resta solamente il popolo, che prostrato innanzi alle mura del sacro recinto, innalza così a Latona le sue preci.*)

Popolo Mentre devoto - di Tebe il Re
 Fervido voto - innalza a te,
 Madre amorosa - del Dio di Del!
 A lui pietosa - scendi dal Ciel.
 (*Si ode un fragore nel tempio, indi grida
 indistinte. Il popolo si alza sbigottito.*)

Voci di dentro.

Ahi! qual terror!

Popolo Che fia?

Voci come sopra.

Pietà! Latona!.. oh miseri!

Popolo Che avvenne mai?

Voci Pietà!

SCENA ULTIMA

*Escono dal tempio nel massimo sbigottimento An-
 fione, Licida, Asteria, Learco, i figli, e le
 figlie, Doride, Adrasto, Demetrio, le ma-
 trone, e le ancelle. Niobe li siegue concentra-
 ta, ma non atterrita. Indi Arcandro con Sa-
 cerdoti.*

Matrone, Adr., Dor., Dem.

Dove volgiamo il piè?
 Che ne soccorre... oimè!

Anf. Ast. Lic. Lea.

Ah! che fra tant' orror
 Sento agghiacciarmi il cor!

Nio. (Tema non già... dispetto
 Mi agita, e mi sorprende!)

Arc. Ecco il fatale oggetto,
 Che la gran Diva offende,
 Che accese il suo furor!

(*Al popolo, indicando con fremito Niobe.*)

Popolo O tu de' Numi interprete!
 Deh narra il tristo evento.

Arc. Fu all'apparir di Niobe
 Sull' ara il foco spento:

- Di cupo , orrendo gemito
 Il tempio risuonò .
 Atra , fatal caligine
 Rapida si addensò .
 Invan di nostre lagrime
 Si sparse ampio lavacro ...
 Disparve il simulacro ...
 La Diva ... ah ! l' involò !
 Coro Oh nero avvenimento !
 La Diva ... ah ! l' involò !
 Anf. Parla ... perchè nemica (a Niobe .)
 Rendesti a te la Dea ?
 Perchè quell' alma è rea ?
 Qual fallo l' adombrò ?
 Nio. Nemica a me si rese
 Ed invida , e gelosa ,
 Perchè più numerosa
 Prole a me il Ciel donò .
 (sorpresa , e fremito generale .)
 Coro , e gli altri attori .
 Che ascolto ! oh audacia ! oh insania !
 Tanto quell' alma osò ?
 Anf. (Ah ! non fu sogno il mio ...
 Ma del destino atroce
 Tutto svelommi un Dio
 Il barbaro rigor !)
 Ast. Lic. Lea.
 Sperai di amore in grembo
 pace
 Goder delizia , e calma ,
 Ma l' improvviso nembo
 M'ingombra di terror .
 Nio. (Di madre , e sposa amante
 Nel sen le voci io sento ...
 Mi desta il lor tormento
 Opposti affetti al cor !)

Gli altri col Coro.

O Tebe desolata!
Qual fato rio ti attende!
Vittima sventurata
Del più funesto error!

Anf. Vieni, o folle!.. ti prostra alla Diva,
(*Prendendo per mano Niobe, e trascinandola verso il tempio.*)

E l'eccesso del fallo detesta...
Allontana la sorte funesta
Dalla patria, dai figli, da te!

Arc. Ferma, Anfione! a te chiuso è quel tempio,
Che un delitto già rese profano:
Della rea pria si compia lo scempio:
Di perdono più il tempo non è.

Ast. Madre!.. ah! cedi!..

Nio. Quel labbro deh chiudi!

Attori, e Coro.

Ah! ti arrendi!

Anf. Nol vedi? dischiudi...

Forsennata!.. l'abisso al tuo piè!

Nio. (*Le furie più terribili*

Strazian quest' alma a gara!
Sento nel petto un fremito...
Ogni vigor perdei...

Ah! sol pe' figli miei
Mi parla in sen pietà!)

Tutti gli altri col Coro.

Oh! qual tremendo turbine
Irato il ciel prepara!
Ah! par, che una voragine
Già si apra ai passi miei!..
Pietà, se non di lei,
Di Tebe... oh Dei! pietà!

Tutti si disperdono smarriti. Cala il sipario.

Fine dell' atto primo.

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Atrio della reggia .

*S' inoltrano i Grandi, e le Matrone in più gruppi,
e circondano con ansia Adrasto, che esce
dalle stanze di Anfione .*

Gra. Adrasto !

Mat. Adrasto !

Gra. Il Re

Che fa ?

Mat. Che dice ?

Tutti. Ov'è ?

Adr. In erma stanza

Geme nel suo dolor ,

E più non ha vigor .

La sua costanza .

Gra. Mat. E Niobe ?

And. E' altera ognor ;

Nè impronte ha di timor

La sua sembianza .

Coro. Oh ria fatalità !

Raggio per noi non v'ha

Più di speranza !

Gra. Le spose lagrimanti . . .

Mat. I figli palpitanti . . .

Tutti. Noi le porremo al piè :

E al quadro deplorabile

Rieder potrà quell'anima

Al suo dovere , a se .

Adr. It. ecco il Re : del gran Ministro ei pende

Dal fatidico labbro : ah ! non si desti

In lui pena maggior con lai funesti .

(parte col Coro .)

SCE-

S C E N A II.

Anfione , ed Arcandro .

Anf. Interpretate de' Numi , invan tu sperì
 Dar calma al mio martir : troppo è palese
 Di Latona lo sdegno , e pertinace
 Prosegue nell' error Niobe fallace .

Arc. Si abbandoni al suo fallo , e stù quel crine
 Cada l' ira del Ciel : tu pensa intanto
 Per te , pe' figli tuoi , per la tua Tebe
 La pietà de' Celesti
 Ad implorar .

Anf. Che far potrei ? consiglio ,
 Ragion più in me non è .

Arc. Vieni nell' antro
 Sacro a Latona : al flebil tuo concento ,
 Caro al Tonante , al tuo plorar la Diva
 Forse si placherà . Tebe innocente
 Nell' eccesso di Niobe , il bel candore
 Della tua prole , e l' alma tua devota
 Al divino voler , tutto il tuo canto
 Esprima , e con vigore . In man de' Numi
 Spesso i vindici strali
 Sanno arrestar le preci de' mortali .

Anf. Ove a te piace , Arcandro ,
 Guidami pur ; ma di funesto evento
 Da me non fugge il rio presentimento .

Arc. (Servo al tuo cenno o Diva :
 Tu al gran momento il suo coraggio avviva !)
 (partono .)

S C E N A III.

*Niobe , e Licida , che la segue : indi Learco ,
 e le ancelle co' piccoli figli .*

Lic. Mi odi , Niobe , un istante !

Nio. A' vani accenti

Chiudi il tuo labbro .

Lic. E quella sei, che vanti
Materno amor?

Nio. Ne vo superba.

Lic. E i figli
Ami così? per colpe orrende, e nuove
Armi a lor danno i fulmini di Giove?
Di natura, e di amor sopprime il grido
Madre, e sposa così, che osa macchiarsi
Di sacrilego error?

Nio. Cangiar favella,
Prence, dovresti, o ch'io...

Lic. Deh! a me perdona
Un sincero linguaggio...

Nio. Usa non sono a tollerare oltraggio.
(*Nel partire Licida la trattiene, mentre si
avanzano Learco, le ancelle, ed i figli,
che si prostrano a Niobe.*)

Lic. Ah! no... ti arreستا... e vedi...

Nio. (*I figli! oh! qual cimento!*)

Lic. A' prieghi miei deh cedi,
E mira i figli amati,
Che implorano a' tuoi piedi
Pel genitor pietà!

Lea. a 2. Al pianto mio
Anc. lor deh cedi!

Di te, di noi pietà!

Nio. (*Perchè vi sento in seno
Voci di madre amante?
Nel periglioso istante
L'alma vigor non ha!*)

Lic. Ah! sei commossa! il vedo!...
Verace pentimento

Ti rende in un momento

A Tebe, ai figli, a te!

Nio. Di che pentirmi? ah! mai!

(*tornando alla sua alterigia.*)

Latona io non offendo,

Se sostener pretendo

Quan-

Quanto è dovuto a me.
Learco, Licida e Ancelle.
 Oh favellar tremendo!
 Ragion più in lei non è!

Lic. Dunque?

Nio. Da voi lontana
 Ognor sarò.

Lic. Ti arresta,
 Barbara tigre Ircana!

Nio. Prence! che parli!

Lea. Anc. Oimè!

Lic. (Palpita in seno, e geme
 Quest' anima dolente:
 Tu rendi o Ciel clemente
 Conforto al mio dolor!)

Nio. (Palpita in seno, e geme
 Quest' anima dolente:
 Son mille affetti insieme,
 Che straziano il mio cor!)

Lea. Anc. Conforta o Ciel clemente
 Il nostro rio dolor!
 (Partono le Ancelle, ed i figli.)
 S C E N A IV.

Asteria affannosa, e detti.

Ast. **M**adre, non sai! va di Latona all'antro
 Del gran Ministro allato
 Dolente il genitor.

Nio. (Debole tanto?)

Ast. Poc' anzi in me si avvenne,
 Mi strinse al sen: figlia infelice! ei disse,
 Per me non già, chè son di viver stanco,
 Ma per la prole; e per la sposa ingrata
 Corro a placar la Diva... e da' suoi lumi
 Cadeano a mille a mille

Su le squallide gote amare stille.

Lic. E tu serena il soffri? e così poco

Ti è grave il suo penar?

Lea. Men fiero almeno

Lo renda la speranza

Di un cangiamento in te.

Nio. (Non si abbandoni

Ai seducenti aguati

Dello scaltrito Arcandro.) (per partire.)

Ast. Ove?

Nio. Ad Anfione...

Lea. Pentita forse?

Nio. Lo saprete... addio! (parte.)

Ast. Forse sperar n'è dato?

Lea. Oh quanti a gara

Sorgono in me felici, e bei pensieri!

Lic. Presagio avventurato! il Ciel ti avveri! (par.)

S C E N A V.

Antro sotterraneo, sacro a Latona. Vi si scende
dalla reggia per angusta scala.

Sacerdotesse, indi Arcandro con face,
precedendo Anfione.

Sac. **P**ace o Dea! da te la implora
Tebe mesta, Anfion dolente:
La sua prole, ch'è innocente,
Possa l'ira in te calmar!

Arc. La sotterranea volta

Ecco schiusa al tuo piè. Qui de' mortali

Alle fervide preci

Benefica la Diva,

Il suo voler, l'alto destin palesa

Delle umane sciagure.

Anf. Oh venerando,

Misterioso speco! un sacro orrore

Tu mi desti nell'alma, e il labbro appena

Al tuo tremendo aspetto

Può accenti articular!

Arc. Fa cor, richiama

Lo

Lo smarrito vigor: sciogli il tuo canto ;
 E a dissipar quel nembo ,
 Che già si addensa in ciel , di avida morte
 Ad arrestar l'artiglio ,
 Lagrime di dolor versi il tuo ciglio .

Anf. O cetra ! o tu , che tante fiata , e tante
 Lieti accordi temprasti , e amici i Numi
 Rendesti a' tuoi concenti ,
 Rispondi or del mio labbro ai mesti accenti .
 (*suona la cetra . Arcandro , e le Sacerdotesse
 si prostrano .*)

S'è primo tuo vanto
 O Dea ! la clemenza ,
 L'amaro mio pianto
 Sperarla potrà .

Se il mondo ti adora
 Qual tenera madre ,
 Di un misero padre
 Deh senti pietà !

Arc. Sac. Di un misero padre
 Deh senti pietà !

Anf. Il folle deliro
 A Niobe perdona :
 E' Tebe , o Latona !
 Che piange con me .
 Del fallo all' emenda
 Se basta una vita ,
 La mia fia rapita . . .
 Io l' offro al tuo piè .

Arc. Sac. Deh ! serba la vita
 Dei figli , e del Re !

(*si ode un cupo muggito : indi un sotter-
 raneo stridore di martelli , che battono su
 le incudini .*)

Anf. Ma . . . oimè ! l' antro risona
 Di profondi muggiti ! . . ascolta , Arcandro !
 Sotterraneo rimbomba

Di fabbro lavoro fragor tremendo! . . .

Ah! . . . che temer degg'io?

Arc.

Diva! t'intendo!

(*in tuono fatidico.*)

Guarda , Anfione , e vedrai

Il prodigio divin : schiude a' tuoi rai

Generosa Latona

Il decreto del Ciel : mira qual sorte

Sovrasta ai figli ; e se tu vuoi salvarli ,

De' Celesti il voler con alma forte

Ad eseguir ti appresta .

Anf. Qual si apre al guardo mio scena funesta!

(*Si apre il fondo dalla grotta , e comparisce in prospetto la fucina di Vulcano. Vedesi questo Dio , cinto da' suoi Ciclopi , intenta ad ascoltar Diana , che , assisa sul suo aereo carro , favella a lui dall' alto . Anfione è al sommo sorpreso . Arcandro lo rincora .*)

Dia. Latona è offesa , ed a pagar non basta

Di Niobe il sangue l' esecrando eccesso .

In lei ; ne' figli suoi l' alma mia madre

A soddisfar le giuste

Moltiplici vendette

Chiede , o fabbro divin , le tue saette .

Vul. Sì , colla donna rea pera la prole ,
Che orgogliosa la rende . Or voi , Ciclopi !

Sterope ! Bronte ! Polifemo il forte !

Su ! su ! al lavoro ! la vorago ardente

Di foco più possente - rattivare ,

E i falli a fulminar de' rei mortali

Vi affrettate a temprar vindici strali .

(*Alcuni Ciclopi roventano nella voragine le saette , che porgono agli altri , i quali sulle incudini perfezionano il lavoro a replicati colpi di martelli .*)

Coro di Ciclopi.

I colpi a raddoppio
 Vibriam con vigore,
 E n'oda lo scoppio
 L'Averno, ed il Ciel.

Al batter repente
 De' nostri martelli
 Paventi chi sente
 Che a' Numi è infedel!

Dia. Vul. L'oltraggio impunito
 Di Niobe non resti:
 La terra detesti
 Un mostro crudel!

(*Durante la indicata apparizione, Anfione
 di quando in quando proromperà nelle
 seguenti esclamazioni.*)

Anf. Ah! l'alma mi manca!

Arc. Lo spirito rinfranca.

Anf. E i figli avran morte?

Art. Ne udisti la sorte.

Anf. Oh barbara sposa!

Arc. Nemica orgogliosa

Al saggio consiglio

Del santo mio zel!

Anf. Ah! sento sul ciglio

Già spargere un vel!

Sac. In tanto scompiglio

L'assisti tu o Ciel!

(*Scoppia un tuono. Tutto sparisce, e si
 rinchiude il fondo dello speco. Sorge di
 sotterra un asta, e nel masso dell'ara
 comparisce scritto a carattere di foco.*)

» VUOI SALVI I FIGLI? O RIEDA

» PRIA CHE TRAMONTI IL SOL NIOBE PENTITA;

» O L'ASTA IMPUGNA, E TOGLI A LEI LA VITA.

Anf. Oh qual terror!

Arc.

- Arc.* Mira!
(*indicandoli l'asta, e la iscrizione.*)
- Anf.* Sanguigne cifre!
Un asta! ah! qual m'impone orrenda legge
La giustizia divina! e chi mi rende
La perduta ragion?
- Arc.* Niobe qui scende!
(*vedendola sull'alto.*)
- Anf.* Niobe! e a che vien?
- Arc.* Del Fato
L'immutabil comando
Legga ella stessa. A te rammento, Anfione,
Che l'uom del Cielo ai cenni invan si oppone.
(*Si ritira nell'interno della caverna colle
Sacerdotesse.*)
- Anf.* Vi son più spade a trapassarmi il petto?

S C E N A VI.

*Niobe, ed Anfione, indi di nuovo Arcandro
colle sacerdotesse, infine Asteria, Licida,
e Learco dall'alto.*

- Nio.* Oh degl'inganni altrui debole oggetto!
A che qui triste, e fremebondo? e tanto
Fatale Arcandro all'alma tua diventa?
Più non ravviso Anfion!
- Anf.* Leggi... e paventa!
(*La prende per mano, e le mostra la iscrizione. Niobe resta su le prime sorpresa,
indi guarda passionata Anfione, e li dice*)
- Nio.* Dimmi, o crudel! tu puoi
Ferir quel seno istesso,
Che accolse i figli tuoi,
Pegni di un fido amor?
- Anf.* Mentre crudel mi chiami,
Tu la tiranna sei,
Che immoli i figli miei

- Al pertinace error!
- Nio.* Arte fallace illude
Il credulo tuo cor.
- Anf.* L'empio tuo cor si chiude
A veritade ancor!
- Nio.* Di chi temer?
- Anf.* Del Cielo.
- Nio.* In che l'offesi?
- Anf.* E come?
Latona oltraggi, e credi,
Che non l'offendi?
- Nio.* Allora,
Che si difende il vero,
Il Ciel non è severo,
Son giusti i Numi appien.
- Anf.* Va! fuggi! orror mi fai!
Serpe sì fiera, e atroce...
Misero! io non pensai
Di alimentarmi in sen!
- Nio.* E il tramontar del giorno
A che aspettar? ti affretta!
La ingiusta sua vendetta
Compia il mio sposo almen!
- Anf.* O tempo! felice
Per me più non sei!
Ah! tutto perdei?
Più speme non v'è!
- Nio.* Ah! sono infelice,
Se oppresso tu sei!..
La pace perdei,
Ma solo per te!
- (*Giunge Arcandro colle Sacerdotesse.*)
- Arc.* E a che indugi? al divin cenno
La tua destra è tarda ancora?
- Sac.* Sorgerà la infausta aurora,
Nè sarai più genitor.
- Nio.* Ecco l'asta! Anfion, mi uccidi!

Della Dea servi al furor!

(*Presenta l'asta ad Anfione, che la rivolge
contra se stesso.*)

Anf. Ah! tu il seno mi dividi!

Tu m'invola a tant' orror!

(*È trattenuto da Niobe, e da Arcandro. Ar-
rivano Licida, Learco, ed Asteria.*)

Arc. Nio. Ferma!

Ast. Lea. Ah! padre!

Nio. (Oh quale istante!)

Lic. Che mai tenti?

Anf. Ah! figli miei! (*In pianto diretto.*)

Arc. Sac. No ... la vittima non sei,
Che a te chiede il Nume irato ...

Anf. Sì .. di un padre sventurato
Abbia termine il dolor!...

Nio. A me il colpo ... il seno è questo ...

Lea. Ast. Noi ferisci, .. e sia del fato
Così pago ogni rigor!

Lic. Tanto a noi sarà funesto
Ostinata! un folle error? (*a Niobe.*)

Ast. Lea. Serba i giorni alla consorte,
(*Prostrati ad Anfione.*)

Che a' tuoi figli diè la vita!

Dolce fia per noi la morte,

Se la calma a voi può dar.

Anf. A serbarvi da' perigli
Larghe lagrime versai ...

Ma è la madre, o amati figli,

Che la Dea non sa placar.

Lic. Arc. A quel pianto, a tali accenti (*A Nio.*)

Può resistere il tuo core?

Madre! sposa! ancor non senti

Dolci moti in te destar?

Nio. (A quel pianto, a quel lamento
Qual contrasto io sento in petto!

Nel fatale, e rio cimento

Ah!

Ah! mi è forza il simular!)
Non più... sposo! omai vincesti...

Lic. Lea. Ast.

E fia ver?

Anf. Arc. L'error detesti?

Nio. Si squarciò l'orrendo velo...

 Mi abbracciate...

Gli altri col Coro. Ah! grazie o Cielo!

Nio. Della Dea mi guida al tempio, (*Ad Arc.*)

 Prona, un'ile or mi vedrà.

Gli altri Oh piacer, che ugual non ha!

Nio. (Oh Diva! t'inganni!

 Mentita è la calma...

 Non teme quest'alma

 Di un vano potere...

 Te ancor su le sfere

 Si accinge a sfidar!)

Gli altri col Coro.

Qual gioja inattesa

 Mi scende nell'alma!

 La dolce sorpresa,

 La speme di calma

 Mi rende beat^o!

 Mi fa giubilar!

(*Ascendono la scala, e partono.*)

S C E N A VII.

Torna la stanza negli appartamenti del Re,
 come nell'atto primo.

*I Grandi in varj gruppi, indi Doride, e Adra-
sto, in fine Learco, seguito dalle ancelle, che
in dorati bacini recano le ricche offerte di Nio-
be alla Dea.*

Parte de' Grandi.

Riede dall'antro Anfione?

(*Agli altri, che arrivano.*)

Altra par. Ah! non ancor...

1. Par-

1. *Parte* E i figli?

E Niobe?

2. *Parte* Anche allo speco
Volsero i passi ...

1. *Parte* Ah! quale
Sarà la nostra sorte?

2. *Parte* Dubbiezza assai fatale
Agita il mesto cor!

Tutti Lieti, e ridenti ah! tanto

All'apparir del dì,

E nel timore oh quanto

Or palpitiam così!

Oh Ciel! ne opprime il pianto!

Pace da noi fuggi!

Adr. Liete novelle, o amici!

Dor. A noi ritorna

Ilare Anfion:

Adr. Il popolo festante

Lo accoglie, lo circonda ...

Coro. Che avvenne mai?

Lea. Gioite!

Tutto cangiò di aspetto: al tempio or ora

Andrà la genitrice

A prostarsi alla Dea.

Coro: Tebe felice!

(*Con esultanza.*)

Lea. Bella pompa dispone

Il Sacerdote; e il genitor, contento,

Che si festeggi impone il gran momento.

Adr. Doride? il vedi! al nostro pianto alfine

Fausto rispose il Ciel.

Dor. Non so spiegarti

Il mio giubilo appien.

Lea. Ecco i bei doni,

Che offre Niobe a Latona. Elette ancelle!

Devote or le recate. *Adr.* E tutti intanto

Innalziam di letizia all'etra il canto.

Coro

Coro. Non più affanni! alla procella
 Calma amica ormai succede:
 Già riaccende Imen le tede,
 Gioja ogni alma fa brillar! (*partono.*)

S C E N A Ultima .

Gran tempio di Latona. In mezzo maestosa ara, alla quale si ascende per varj ripiani, divisi da diverse scalinate. Manca il Simulacro.

Arcandro, i Sacerdoti, e le Sacerdotesse cingono il Santuario. Al suono di festiva marcia entra il popolo esultante colle chiome adorne di rosee ghirlande, e con palme alla mano: indi le matrone, le ancelle, i grandi, e le truppe. In fine tutti gli attori, seguiti dalle Reali guardie.

Popolo, Matrone, Grandi, ed Ancelle.

A Latona, alla Diva placata,
 Di due Numi alla gran genitrice
 Laudi, onori di Tebe, a lei grata,
 Lieto innalzi ogni labbro, ogni cor!
Sacerdoti, Sacerdotesse.

Generosa le colpe se obblia,
 Se perdono concede clemente,
 Goda, esulti la terra, plaudente
 Al Divino, all' immenso favor!

Arc. Pace, o Tebani; alla letizia or ceda
 Il palpito, il timor. Niobe ritorna
 Di se stessa ormai degna,
 E un momentaneo error detesta, e sdegna.
 Gl'inni, le sacre danze alla gran Dea
 Popolo! Sacerdoti! rinnovate,
 E segni manifesti
 Dian del lor gradimento anche i Celesti.

(*Mentre il Coro canta, si eseguono da danzanti le sacre ceremonie, e le obblazioni.*)

Co-

Coro gen. Tebe devota, umile,
 Latone! ecco il tuo piè.
 A lei ridente Aprile
 Verdeggi ognor per te.
 Fugga del rio martoro
 La immagine crudel.
 Torni la età dell'oro,
 Se ogni alma è a te fedel.

(*Giungono Anfione, Niobe, Asteria, Learco,
 gli altri dieci figli, Doride, ed Adrasto.*)

Anf. Ecco Niobe, o miei cari. Invida ognora
 Di nostra sorte la Discordia rea,
 D'immagin folle la sua mente avea
 Per poco ingombra: or sorge in lei più bella
 La sopita virtù. La pia Latona
 L'accolga all'ara sua devota, e prona.

Ast. Lea, Lic. Oh giubilo!

Coro, e gli altri. Oh piacer!

Anf. E dalla reggia,
 Ove un di puro incenso essa l'offrìo,
 Il divin simulacro, opra sublime
 Del Dedalico ingegno, a questo tempio
 Tragger farà.

Nio. (Vedrete
 Qual simulacro!)

Anf. E del rapito invece
 Mentre colla sua man posarlo anela,
 Chiaro che a se già riede omai disvela.

Coro. Viva Niobe!

Arc. Gradito a' Numi oh quanto
 Di un alma traviata è il pentimento!

Nio. (Del mio trionfo è presso già il momento!)
 Esultate o Tebani! a voi fra poco
 Fia dissipato il vel, che di atro nembo
 Il terror minacciò: più chiara luce
 A Tebe splenderà: Niobe rammenta
 Qual fu, qual'esser debba; e madre, e sposa,
 Co-

Conosce appien se stessa,
E costante virtù nell' alma ha impressa.

Tuoni a sinistra il cielo,
Fiorier di bella calma!
Sgombra la tema, ogni alma
Ritorni a giubilar!

Coro Niobe! la nuova etade
Ti apprenda a rispettar!

Gli Attori Oh qual p'acer m' invade!
Che più potrei bramar?

Arc. L' ara si accenda: vieni (a Niobe.)
Anf. Lic. Ast.

Appaga il mio desio!
Nio. Sì... obbedirò quel Dio,
Che sol mi sa ispirar!

Coro Ti guidi all' ara il Dio,
Che seppe a te parlar!

(Niobe si appressa a' suoi figli, e da me-
desimi circondata, dice:)

Se per voi la genitrice,
Figli amati, è appien felice,
La seguite or voi sull' ara
Seco a gara - ad esultar!

Bei momenti - di contenti
Voi saprete insiem gustar.

Tebe !.. Anfione! a sciorre il voto
Ecco Niobe il passo affretta ...

(Della giusta mia vendetta
Più si desta in sen l' ardore!
Pago alfin sarai mio core,
Se già volo a trionfar!)

Coro Ah! la Dea del suo favore
Faccia un raggio balenar!

(Mentre Niobe si avvia all' ara, Arcandro la
trattiene.)

Arc. Attendi: e il simulacro,

Che

Che promettesti , ov'è ?

Nio. Dall' altro ingresso

Recato or fia sull' ara .

(*Ascende co' dodici figli sull' ultimo ripiano , ov'è la nicchia .*)

Arc. Al grande istante

Si prostri ognun .

(*Tutti si prostrano . Niobe giunta sull' alto monta sul piedistallo , ov' era il simulacro di Latona , e volgendosi altera a tutti , dice :*)

Tebani ! il tempo è questo

Del vostro disinganno . Io son la Diva

Degna del vostro omaggio .

Tutti Oh ciel ! (*alzandosi spaventati .*)

Nio. Non temo

Di Latona i furori ,

E nel delubro suo Tebe mi adori .

Coro , e tutti .

Anf. Arc. Oh inganno !.. oh perfidia !

Lic. Asteria !

Anf. Discendi ! (*a Niobe .*)

Lic. Ti perdo !

Tutti Ti arrendi !...

Oimè ! quale orror !

Ah ! il Cielo già addensasi !

Ah ! piomba la folgore !

Orrenda caligine !

Oh giorno ! oh terror !

La scena è ingombra da densa nebbia , che covre tutti gli oggetti , ed è squarciata dallo spesso bagliore de' lampi . Le folgori diroccano il Santuario . La caligine si dilegua , e scovre le rovine del tempio , su le quali veggonsi Niobe e cangiata in sasso , ed i figli a terra fulminati . Anfione , e Licida cadono presso l' ara , e nello spavento generale cala il sipario .

F I N E .



